ANNO XXX. Domenica, 24 Giugno 1877 N. 171

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

A' nuovi abbonati sarà inviata la **Carta del Teatro della Guerra in Europa ed in Asia.**

Sarà pure distribuita ai nuovi associati la parte già stampata del nuovo romanzo

Le due baronesse
di
T. Andersen

1 Roma, 23 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Lo scioglimento dell'Assemblea di Francia è stato votato dal Senato, come del resto si prevedeva. Il discorso del duca di Broglie era tale da contentare i conservatori, da togliere ogni dubbio dall'animo dei legittimisti perplessi. Il ministro dell'istruzione pubblica, signor Brunet, fece il resto. Egli ebbe la degnazione di dichiarare che il gabinetto non farà un colpo di Stato, difenderà la repubblica moderata, *molto* moderata, e soprattutto suscettibile di revisione, non applicherà il reggime morale dello stato d'assedio.... a meno che non vi sia costretto da dimostrazioni per parte dei radicali, non adotterà il sistema delle candidature ufficiali, ma viceversa poi presenterà i nomi dei candidati che sono più accetti al maresciallo-presidente e presentano le migliori guarentigie dal lato della capacità, della moderazione e della fedeltà ai principii e al programma inaugurato dall'amministrazione De Broglie-Fourtou, il 17 maggio.

È anche troppo chiaro l'intendimento del *Nord* colla pubblicazione della lettera del conte Seeback, ex-ambasciatore di Sassonia a Parigi, a lord Beaconsfield, per ricordargli il programma fondato su una stretta unione anglo-russa che egli, sull'avviso del signor Disraeli, propose alla cancelleria di Pietroburgo durante la guerra di Crimea. Il *Nord* mira a far sapere che ciò che allora proponevano i signori Seebach e Disraeli era l'unico mezzo per evitare una conflagrazione europea generale e indefinita, e che per conseguenza anche oggi non dipenderà che dall'attitudine dell'Inghilterra se il conflitto orientale sarà coalizzato, oppure assumerà vastissime e incalcolabili proporzioni.

Non discutiamo sull'autenticità e sull'importanza del parere del sig. Disraeli durante il periodo burrascoso della guerra di Crimea; ma ciò che si può oggi ammettere con sicurezza è che il capo del governo della regina Vittoria non vede di buon occhio i progressi della Russia, intende adottare tutti i provvedimenti necessari per impedire l'effettuazione completa dei disegni della Russia. Le mutate condizioni politiche d'Europa, la posizione secondaria cui oggi è condannata quella potenza che fu il perno della coalizione occidentale nel 1854, i colpi inevitabili che il tempo e il progredire della civiltà ha portato al dogma già rigidamente professato e tutelato dell'integrità dell'impero ottomano, la poderosa corrente di simpatie che si è potuto stabilire fra il gabinetto di Berlino, capitale d'un grande impero novello, e il gabinetto di Pietroburgo sempre intento a profittare delle occasioni e delle debolezze altrui per giungere alla distruzione del trattato di Parigi e allo sfacelo dell'edificio ottomano, l'alleanza insperata che il principe Gorciakoff trovò in una grossa frazione dell'opinione pubblica inglese e in un uomo politico che gode di grande popolarità nel regno unito, tutto ciò non ha potuto impedire al signor Disraeli di affermare la sua energica politica antirussa, e basterebbero le inquietudini continue a Pietroburgo circa i propositi dell'Inghilterra, e gli sforzi fatti e che si fanno per trarre l'Inghilterra nell'orbita delle idee russe, o almeno per disarmarne le diffidenze, e la stessa pubblicazione del *Nord* cui accenna un telegramma odierno, per dimostrare che la Gran Bretagna, quantunque isolata, è sempre un incubo per la Russia.

Gli avvenimenti ci diranno se a questi timori della Russia contribuisce anche l'Austria-Ungheria e lo zelo e la perspicacia dell'ambasciatore di questa potenza a Londra. Intanto un telegramma da Pietroburgo annuncia la comparsa d'un ukase imperiale, col quale si ordina l'emissione d'un prestito interno di 200 milioni di rubli. L'operazione riveste un sonoro titolo di circostanza: « Prestito orientale del 1877. » Evidentemente a Pietroburgo non si accorda una mediocre importanza al conflitto attuale, sull'estensione e durata del quale nessuno può sentenziare con sicurezza.

Anche nella Camera di Vienna è annunciata un'interpellanza sulla politica orientale, e ciò dimostra che non è solo a Pest che si domanda al governo austro-ungarico un'azione risoluta di fronte all'incalzare degli avvenimenti. Troviamo poi nei giornali esteri, e lo desumiamo anche da informazioni private, che il progetto di mobilitazione delle truppe austriache è tutt'altro che abbandonato.

IL PROGRAMMA MINISTERIALE

Il Senato e la Camera hanno dato un bell'aiuto al ministero per l'attuazione del suo programma di riforme. Ciò che fu fatto dalla Camera venne sacrificato dal Senato ed il resto che v'era d'importante non si discusse nè dal Senato nè dalla Camera.

Veramente il ministero non ha fatto grandi sforzi per ottenere che i suoi progetti avessero l'onore d'esser riferiti e discussi o per indurre il Senato a discutere almeno quelli che la Camera aveva votati. E niuno potrebbe assicurare ch'esso abbia dato segno di dolore d'un risultato così deplorevole. Se qualcuno ha mostrato il desiderio vivissimo che il Parlamento si affrettasse a sacrificar i suoi lavori al caldo, questo fu di certo il ministero, a cui pareva una fortuna il silenzio della ringhiera parlamentare.

Ma intanto che resta del suo programma? Dove se ne sono ite le sue riforme?

La prima sessione del nuovo Parlamento è finita e il bilancio de'suoi provvedimenti e delle sue riforme è presto fatto.

De'più notevoli disegni di leggi del ministro guardasigilli niuno è entrato in porto. La Camera ha ben discussi e votati quei progetti per l'abolizione dell'arresto personale per debiti e per la liberazione condizionale dei condannati, a cui l'onor. ministro delle finanze attribuiva molta efficacia, in quantochè ne attendeva una riduzione di spesa di 800 mila lire; ma il Senato ha compresi anche que'progetti nella strage degli innocenti, persuaso che gli effetti non ne sarebbero innocui o che almeno non c'era alcuna urgenza di tali riforme giudiziarie, in un paese che ha l'ammonizione, il domicilio coatto e le taglie sulla testa de'briganti.

Il Senato probabilmente ha pensato che quando pure le finanze potessero ottenerne una diminuzione di spesa di 800 mila lire da una parte, avrebbero dall'altra a sopportare un sacrificio assai maggiore per la sicurezza pubblica, di cui si dovrebbero aumentare gli agenti per sorvegliare que'liberi cittadini, condizionalmente licenziati dal carcere.

Il programma delle riforme giuridiche non potrebbe adunque essere stato con maggior fedeltà e precisione attuato. Niente di quello che fu promesso venne concesso, niente di quello che fu presentato alla Camera ha compiuto il corso della sua procedura. La sconfitta è completa e sarebbe vano il volerla dissimulare.

Ma se è completa la sconfitta del ministro guardasigilli, almeno hanno gli altri ministri il conforto d'un compenso?

Il ministro dell'interno, se non ha presentata la legge della riforma elettorale, che si era obbligato, facendo intervenire la Corona, a sottoporre alla Camera sino dalla precedente Sessione, ha però presentata la legge della riforma della legge comunale e provinciale e quella della riforma del Consiglio di Stato Sono due progetti molto gravi, e il ministero ci doveva tenere assai. Che ha fatto perchè venissero in discussione? Al progetto della riforma comunale e provinciale fu presentata la Relazione quando la Camera si preparava a pigliar le sue vacanze, e di quello del Consiglio di Stato non se ne è neppur fatta parola e la Relazione è di là da venire.

Così pure la legge sullo stato degli impiegati civili, che si diceva, non che necessaria, urgente e ardentemente desiderata da tutti, rimase dimenticata, sebbene si sia nominato un relatore, al quale la chiusura della Sessione potrà poi togliere la briga di preparare la Relazione.

Persino l'on. ministro Coppino, che ha affaticato a far approvare dalla Camera la riforma del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, fu costretto di rassegnarsi ad abbandonarla. Il Senato ha creduto che la quistione abbisognasse di esser ponderata, ed avendo riconosciuto che, prescindendo dalla sostanza, la forma ne era così difettosa, che non sarebbesi potuto, con tutta la buona volontà, evitare di correggerla e rinviarla alla Camera, comprese che sarebbe stato vano il discuterla, dacchè non si sarebbe potuto riconvocare la Camera perchè l'approvasse di nuovo.

Ma niuno de' ministri è stato più disgraziato dell'on. Depretis. Che è avvenuto del suo progetto capitale dell'istituzione del ministero del Tesoro? E dell'altro per la riforma della legge della Corte de' Conti? Era una riforma che doveva compiere un'opera colossale di accentramento, assoggettando alla revisione della Corte i bilanci degli 8400 comuni d'Italia. Entrambi sono caduti nell'obblio e la Camera non ha neppure nominati i relatori.

Per le modificazioni del macinato fu nominato il relatore, ma la Camera non ebbe tempo di occuparsene.

È bello il tacer de' progetti per la conversione de' beni delle parrocchie e per l'estinzione graduale del corso forzato, che abbandonati alle cure degli on. Mezzanotte e Fossa, è sperabile non ritornino o ritornino, secondo migliori criteri, alla Camera. Anzi corre voce che l'on. Depretis abbia in animo di rifare il suo programma finanziario e di rinunciare alla conversione de' benefizi parrocchiali. Sarebbe indizio che egli ha compreso come il disegno di convertir i beni delle parrocchie fosse inopportuno e ingiustificabile, e per questo rispetto noi siamo pronti a dargliene lode, in luogo di biasimo, come probabilmente faranno i suoi amici, accusandolo di leggerezza e di versatilità. Ma quanto al rifare il programma finanziario, sarebbe la cosa più curiosa del mondo. Noi abbiamo sempre stimato che sia assai difficile il fare un programma finanziario, ben inteso un programma pratico, un programma attuabile, che faccia ragione delle condizioni del paese e de' bisogni delle finanze; ed eccovi un ministro che ve ne dà quanti volete a vostra scelta. Sarebbe cosa meravigliosa, che tutti accorrerebbero da' paesi più lontani a vedere e osservare. Laonde noi ci asteniamo dal riferire le voci sparse di un'imposta sulle bevande, del ritorno agli errori del sistema protettivo in fatto di dazi doganali, della riduzione della tassa del macino pel frumento e della soppressione sua per gli altri grani inferiori, dell'attribuzione a' comuni dell'intero dazio di consumo, meno pei vini. Sebbene siano amici intimi dell'on. Depretis che annunziano tali strepitose riforme, noi aspettiamo a crederci che vengano presentate alla Camera.

Però è indispensabile che l'on. ministro di finanza pensi al da fare. Noi non crediamo che siasi perduto il tempo dal Parlamento, perchè non ha discussi i progetti dell'on. Depretis, nè quelli de' suoi colleghi, noi siamo anzi persuasi che il Parlamento non poteva far di meglio, nè maggiormente tutelare la cosa pubblica, fuorchè mettendo quei progetti di legge nel dimenticatoio. La nazione deve essergli riconoscente di quello che non ha fatto, perchè dubitiamo se avrebbe fatto bene.

Ma il ministero che può vantare? Dopo aver con sì grande strepito annunziato agli elettori delle riforme e delle modificazioni al sistema tributario, all'ordinamento interno e giudiziario, dopo aver dichiarato non esservi servizio pubblico che non debba essere ricostituito, dover confessare che, malgrado una maggioranza, quale nessun ministero ed in niun paese ha mai avuta, si è fatto nulla e che la sessione è trascorsa senza che siasi avverata alcuna promessa, nè adempiuto alcun impegno, è doloroso e scoraggiante, perchè attesta che il ministero è rimasto in tutto al di sotto anche dell'aspettazione de' suoi più benevoli e cordiali amici, intanto che con la sua politica interna, contrariava le speranze e dissipava le illusioni dell'Italia.

LA DIFESA DEL BELGIO

Nella tornata del 20 giugno, la Camera dei deputati belga interruppe, dietro domanda del ministro della guerra, generale Thiebauld, la discussione del suo ordine del giorno, per occuparsi immediatamente d'un progetto di credito speciale di lire 2,982,000, richiesta da diverse spese relative al materiale dell'esercito.

Allard fa qualche interrogazione al governo. Sono stati spesi dei milioni per dare al paese una fortezza importante. Anversa sembra poter essere il rifugio inespugnabile d'un grande esercito. Ma se non saremo organizzati per difenderla, in luogo di essere il baluardo della nostra nazionalità, potrebbe diventarne la tomba. Autorevoli scrittori affermarono che le fortificazioni d'Anversa avevano bisogno di essere completate colla costruzione di forti sul Ruppel e la Nèthe a Rupelmonde, Vaelhem e Sierre. Vorrei sapere qual sia il numero degli uomini che bisognano alla difesa di Anversa. Se il nostro esercito è insufficiente, si deve aumentarlo. In ogni caso mi sembra impossibile che si rimanga nello stato presente. La questione è grave. Grandissima sarebbe la responsabilità di colui che volesse ingannare il paese o pascerlo d'illusioni.

Io faccio appello alla lealtà e patriottismo del ministro della guerra. Se nuovi sacrifizi sono necessari, ci siano chiesti e non si vada innanzi a mezzo di crediti supplementari.

Thiebauld (ministro della guerra), rispondendo al precedente oratore e ad alcune osservazioni dei signori Bockstael e Orts, relative all'organizzazione della guardia civica e alla debolezza numerica dell'esercito, dice:

« Il credito, che il governo chiede ora, non riguarda l'aumento dell'esercito, ma il completamento dei lavori necessari a Calloo. Quanto ad Anversa, io credo ch'essa sarà il baluardo della nazionalità belga e non la tomba di essa. Nessun altro dei campi trincerati d'Europa può reggere al suo paragone. Mi si chiede se l'esercito, quale esso è ora, basti alla difesa d'Anversa. Non esito a rispondere di sì. A tal uopo sono sufficienti 45,000 uomini. E gli altri 45,000 uomini formeranno l'esercito di campagna. È chiaro che se 300 o 400 mila uomini volessero traversare il paese, non lo si potrebbe impedir loro, ma l'esercito belga troverebbe un rifugio nel capo trincerato d'Anversa.

« Dal 1858 in poi tutte le Commissioni militari riconobbero che si doveva fortificare le riviere. Bisognerebbe perciò fare delle fortificazioni permanenti.

« Ed è stato fissato di destinare a questo fine il prodotto della vendita dei terreni militari. È stato anche creato a questo scopo un fondo speciale, e, quando ne sarà giunto il tempo, verrà presentato alla Camera un apposito progetto.

« I 90,000 uomini, di cui ho parlato, riguardano la sola fortezza di Anversa. Del resto ho sempre pensato che un esercito di 100,000 uomini fosse insufficiente alla difesa nazionale e che vi si richiedessero ancora 30,000 uomini di guardie civiche. Noi abbiamo altre fortezze, oltre quella di Anversa, che esigono una guarnigione. Ho sempre pensato che dovessimo fare della guardia civica un esercito di riserva. Essa deve venire in aiuto all'esercito.

« Dopo la guerra del 1870 si dovette intraprendere la fabbricazione di nuove cartuccie. Io sottoposi la questione delle nuove cartuccie alla nostra scuola di pirotecnia e ad alcuni industriali belgi. E fu risoluta. Già due crediti furono chiesti per provvedere di cartuccie l'esercito e ne chiederemo ancora un terzo. L'esercito sarà provveduto di cartuccie eccellenti. »

Malou (ministro delle finanze). Se incompleta è l'organizzazione della guardia civica, completiamola. Ne è stato presentato alla Camera il progetto. Ma quale rimprovero si ha da fare al governo?

Vanhumbéeck domanda la parola.

Malou. Il credito attuale non ci è stato imposto dalle circostanze attuali. Queste circostanze, secondo me, non devono essere argomento di preoccupazione per il Belgio. Ci fu domandato per qual ragione non abbiamo chiesto prima questo credito. Noi abbiamo creduto che fosse giunto ora il momento di chiederlo.

Orts. Ma questo credito è forse sufficiente?

Malou. Per chiudere la Schelda, sì.

Orts. Non si tratta soltanto di questo.

Pres. Si voti ora il progetto e si potrà ripigliare in altra occasione la discussione.

Vanhumbéeck. Faccio osservare che il progetto di riorganizzazione della guardia civica non organizza punto questa riserva di 30,000 uomini, della quale frattanto si riconosce la necessità. Il vero è che il governo è legato dagli impegni presi, non è guari, cogli amici, di ridurre le spese militari. Ci si dice che ci vuole una riserva di 30,000 uomini e nulla si fa per organizzarla. Le censure dei signori Orts e Allard sussistono adunque.

Il progetto è poi approvato dalla Camera con 61 voti contro 6.

SENATO FRANCESE

Dalla relazione del sig. Depeyre al Senato francese sulla proposta dello scioglimento della Camera, già deciso come il telegrafo ci ha annunziato, togliamo il seguente passo che ha rapporto colla politica internazionale:

« Finalmente, dice il relatore, lo scioglimento non potrebbe costituire un pericolo per la pace estera, come si volle pre-

3

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

L'unico figliuolo del castellano era, come il padre, fiero e rozzo, ma non del pari iniquo; ei condusse una vita sregolata; ma finì con l'innamorarsi sul serio e per l'appunto della figlia d'adozione del maestro di scuola, una bellezza di cui se ne vedea poche nel paese da starle al paro. Era dessa la figlia di Rasmo il lungo; ragazza fiera, disinvolta ma virtuosa, e il fatto si è che il barone fu costretto a prenderla in moglie se volle possederla; salvo poi a trattarla ben duramente dopo averla fatta sua.

Ell'ebbe parecchi figliuoli ma tutti morivano ad una certa età. Finalmente nacque una femmina e quella campò. Questa era tuttora bambina e annunziava un'indole taciturna quando le morì il padre ed allora principiò il dominio di Dorotea. Ella non visitava nessuno de' suoi vicini nobili, ma avea sempre piena d'ospiti la casa. Nell'inverno si recava a Copenhagen e faceva quivi la conoscenza di un'infinità di artisti, di consiglieri, ecc. ecc., i quali poi le rendevano la visita nell'estate e in conseguenza l'illustrissima signora avea sempre il castello ripieno di gente. Cervello non le mancava di certo e nemmeno il cuore; ma agivano entrambi un po' a modo loro e diversamente dalla comune delle genti.

Ella viaggiò in Italia, divenne conoscitrice in fatto d'arte e cominciò a vestirsi alla Beatrice Cenci. Tutte le lettere da Roma di compaesani raccontavano una infinità di aneddoti umoristici sul conto della signora. Un barone dell'Holstein, certo Rönnow, uomo di età già matura, visitava nella capitale dei Cesari la baronessa e la sua vezzosa figliuola di cui dicevasi avergli ella già fatto impressione a Copenhagen. In breve s'udì che eran promessi e poco di poi sposi. L'anno seguente si recarono tutti e tre in Danimarca.

Bünke Rönnow avea una discreta posizione e in grazia sua principiarono a frequentare in casa della suocera dei figliuoli delle così dette prime famiglie. Questi non tardarono a sparger la fama delle originalità della baronessa, la quale divenne in breve nota e ricercata come persona atta a fornire soggetto di conversazione negli addormentati *salons*.

Poco dopo il suo ritorno dall'Italia la giovane sposina dette alla luce un bambino bruno di carni e con occhi neri come carboni; un vero figliuolo dell'Italia sotto il cui cielo era stato concepito. Questo bimbo, chiamato Ermanno, era il medesimo che abbiam veduto infermo per il mal di mare nel fondo alla barca e che ora abbiamo lasciato, mentre danzava cogli altri dintorno al vaso del punch.

Benchè i genitori si amassero teneramente l'un l'altro, verso il bambino provavano un sentimento assai strano nelle sue manifestazioni. Del padre narravasi che fino dal primo momento in cui gli era stato mostrato, l'avea contemplato freddamente e senza dir verbo. La madre dal canto suo sembrava guardarlo con occhio ripieno di mestizia. Spesso crollava il capo guardandolo e una contrazione dolorosa le appariva sul labbro; talvolta perfino prorompeva in singhiozzi, baciando il bambino.

Esso avea un anno appena allorchè rimase orbato d'entrambi i genitori. Il tifo condusse in pochi giorni a morte il barone; la moglie lo assistè giorno e notte, colse il germe della malattia e otto giorni dopo la sua morte, lo seguì nella tomba.

La nonna mandò subito il piccino lontano, da una buona famiglia di giardinieri nella vicinanza di Odense, dove rimase fino al nono anno di età; egli era diventato un bel giovane, pieno di vigore, fiero e allegro, perchè poteva girar sempre a piacer suo, e tutti gli volevan bene, perchè aveva un cuore eccellente.

Avea molti talenti, e segnatamente disegnava già benino, ma ne' suoi disegni riproduceva sempre il lato comico degli oggetti.

La nonna lo riprese in quel tempo presso di sè per fare di lui, secondo la sua espressione « un brigante cristiano. » Ma dopo averlo tenuto in sua casa solamente tre giorni trovò che prendeva a gioco ogni cosa e che era un piccolo furfante, cosa che noi del resto contestiamo assolutamente.

Il ragazzo fu fatto partire di nuovo, ma non per ritornare dai giardinieri. « I quali, diceva la nonna, non erano capaci abbastanza ad estirpar le erbacce ed a nobilitare una pianta da *capestro*. »

I congiunti paterni del ragazzo non si curarono di lui punto nè poco e il suo tutore, il parroco del luogo, obbediva in tutto all'illustrissima signora. Ermanno fu dunque mandato alla scuola di.... dalla quale passò all'Università. Egli s'era fatto un bel giovane, avea in tutto l'esser suo un so che di cavalleresco, un buon umore spontaneo ed un dono non scarso d'eloquenza. Il suo talento nel disegnare schizzi comici e la circostanza di essere di grado nobile aveano attirato in particolar modo verso di lui il conte Federico. Nelle lezioni accademiche avean fatto conoscenza insieme e poi continuatala presso al loro comune maestro, Moritz. Il terzo giovane amico, barone Olger, s'era egli pure unito a loro nel prender lezione dal suddetto.

Ermanno sapeva che la nonna in quel tempo era assente, altrimenti non avrebbe osato condursi a Fühnen avendone divieto da lei.

« Ti vedrei volentieri anco una volta » le avea ella scritto poco innanzi: « ma non c'è premura: possiamo aspettare ancora. Non venire prima ch'io ti chiami, altrimenti riuscirebbe per te un triste piacere. »

Ermanno le scriveva bensì tutti i mesi, ricevendone poche righe in risposta. Avuto quel tale avvertimento, non avrebbe per certo ceduto alle istanze di Federico di accompagnarlo nella sua gita laddove non avesse saputo che la nonna dovea trattenersi almeno sei settimane nell'Holstein ove s'era recata.

Ecco in qual modo ritornava il barone Ermanno, dopo un'assenza di dieci anni, nella sua isola nativa, ove doveva dedicare alcuni giorni ai divertimenti e alla caccia. Una cavalcatina davanti al podere della nonna, uno sguardo nel giardino, ei pensava, poteva ora bensì arrischiarsi, posto che ella era lontana, massimamente che nessuno lo conosceva.

Da Copenhagen erano partiti con un vento propizio, ma essendo tosto cangiato, per il primo giorno non s'erano spinti più in là che fino a I... dove avevano passato la prima notte e dalla quale avevano poi fatto vela verso Tühnen, costretti poscia ad approdare non al luogo di loro direzione, ma presso il vecchio castello, nel quale li attendeva ancora quella sera stessa una strana avventura.

(Continua)

tendere in un altro recinto. Sforzarsi di far credere a certi governi dell'Europa che vi abbiano in Francia degli uomini o dei partiti che desiderino la guerra, è, d'altra parte, sforzarsi di far credere alla Francia che vi abbiano, vicino ad essa delle potenze che diffidino di noi e già ci minaccino, è una politica che sarà severamente giudicata, ma che, nel momento presente, non potrebbe ingannare alcuno.

« Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, i documenti che egli ha comunicato nella seduta dell'altro ieri alla Camera dei deputati, hanno dimostrato a tutti che gli ultimi incidenti della nostra politica interna erano stati apprezzati come dovevano esserlo dai governi esteri.

« La pace è, per la Francia, la più imperiosa delle necessità; la Francia desidera oggi il mantenimento della pace con energia eguale a quella con cui respingeva la guerra ad ogni costo che si pretendeva imporle un giorno, dopochè essa aveva già subito irreparabili disastri. »

COLLEGIO ELETTORALE DI VICENZA

Domani questo collegio è chiamato alla votazione di ballottaggio fra il comm. Lioy e l'avv. Nicoletti, la quale può considerarsi una semplice formalità dopo lo splendido numero di suffragi che il primo ha riportato domenica scorsa. La sicurezza del trionfo dell'on. Lioy ci fece creder superflua qualunque parola di raccomandazione agli assennati e patriottici elettori di Vicenza.

Pubblichiamo, togliendola dal *Giornale di Vicenza*, la seguente lettera che l'onor. Lioy ha indirizzata agli elettori di quel collegio:

La prova di fiducia che m'accordaste nella votazione di domenica non m'acconsente più oltre di tacere. Io vi ringrazio con tutto l'animo. Se nel giorno del ballottaggio confermerete questo voto, a me più non rimarrà che inchinarmi ad esso riverente. In tal caso riprenderò il mio posto nelle file dell'opposizione parlamentare, la quale pel bene della nazione si augura di poter appoggiare e promuovere utili e savie riforme che il paese veramente invoca, ed è nello stesso tempo vigile custode delle nostre istituzioni e pronta a combattere ogni pericoloso disegno.

Vicenza, 19 giugno 1877.

PAOLO LIOY.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 20 *giugno*. — Nella mia corrispondenza, pubblicata nel numero 163 dell'*Opinione*, vi scrissi che in Palermo i giornali di sinistra avevano cominciato a tirare a palle infuocate contro il ministero e contro i deputati siciliani. In tale disposizione di animi, potete benissimo immaginare l'impressione che abbiano qui prodotta i discorsi pronunziati in Senato, nella seduta del 16, dagli on. Zanardelli e Depretis per far approvare il progetto di legge riguardante l'aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'appello di Catania. Il *Precursore*, che, parlando dei mali arrecati dal ministero di sinistra alla Sicilia, e specialmente alla città di Palermo, aveva chiuso ieri l'altro un suo articolo con le parole: *quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*, ha dovuto sentir dire dall'on. Zanardelli non esser vero che il governo abbia trascurato gl'interessi della Sicilia e che, se vi è una provincia d'Italia che non abbia a lamentarsi dell'amministrazione attuale, è la Sicilia, e specialmente Palermo; parole che poi, di risposta ai senatori siciliani Cusa e Cannizzaro, furono ripetute dall'on. Depretis, il quale volle discorrere appunto dei benefizi (?) recati dall'attuale amministrazione all'isola di Sicilia e specialmente a Palermo.

Non essendo ancora giunto il resoconto ufficiale della seduta del Senato, s'ignora di quali benefizi abbia inteso parlare l'onorevole Depretis; ma ieri tutti dicevano: se i benefizi consistono nello aver ceduto al Demanio la Villa Favorita, nello aver tolto alla giurisdizione della Corte d'Appello di Palermo l'interessante provincia di Siracusa per aggregarla alla Corte d'Appello di Catania, nello aver rimandato alle calende greche la quistione della ferrovia diretta da Palermo a Catania, noi ringraziamo di cuore il presente ministero; ma facciamo voti ardentissimi che mai più gli venga in mente di beneficare la Sicilia, e specialmente la città di Palermo, con tanta generosità.

Insomma, le cose dette dagli on. Zanardelli e Depretis, a taluni sono parse una amara irrisione, ad altri un insulto verso chi è stato ferito nei più vitali interessi. Aggiungete che, secondo una corrispondenza romana del 18, pubblicata stamane dallo *Statuto*, gli on. Zanardelli e Depretis, nel rispondere ai senatori Cusa e Cannizzaro, avrebbero detto che la congiunzione della rete ferroviaria sicula debbesi fare assolutamente, sia per la linea delle Caldare, sia per quella di Vallelunga, e potrete persuadervi del vento che spiri e dei parlari che si facciano, essendo qui tutti persuasi che il governo, dopo tanto tentennare, finirà col preferire la linea delle Caldare, che favorirà il commercio di Girgenti e rovinerà quello di Palermo.

In quanto a sicurezza pubblica, sono avvenuti fatti spiacevolissimi, e, quello che più fa pena, se ne sono deplorati due abbastanza gravi dentro la città di Palermo. La sera del giorno in cui vi mandai l'ultima mia corrispondenza, che ho visto pubblicata nel numero 166 dell'*Opinione*, giunta stamane, il delegato signor Modrone, addetto all'amministrazione del personale di sicurezza pubblica presso questa prefettura, riportò una pugnalata al petto, perchè, trovandosi a passeggiare al Foro Italico con l'altro delegato di sicurezza pubblica signor Busné, volle interporsi per far cessare una rissa impegnatasi con vie di fatto fra due individui. Meno male che il feritore, certo Saladino, crivellatore di frumenti, giovane a 17 anni, uno dei rissanti, fu immediatamente arrestato col pugnale sanguinante dall'altro delegato signor Busné, che ebbe la coadiuvazione d'un impiegato civile e d'un agente daziario. Mi dicono che ancora non siasi potuto emettere un giudizio sicuro sulla gravità della ferita riportata dal Modrone, che trovasi ancora all'ospedale, ove fu subito condotto.

L'altro fatto spiacevole è che la sera del 17, mentre un commesso addetto al dazio consumo recavasi a versare le somme incassate nella Tesoreria municipale, giunto verso le 9 in via Candelai, fu aggredito da tre individui armati di coltello, i quali, avendogli buttato un pugno di tabacco negli occhi, volevano involargli il portafogli contenente il danaro; ma il commesso ebbe la virtù di resistere, cominciò a gridare, e i tre malfattori dovettero fuggire a mani vuote lasciando a terra i coltelli. Ora, una aggressione a quell'ora, in una strada popolatissima che sbocca nella via Marqueda, è tale un colpo audace da mettere seriamente in pensiero che la genia dei malfattori non sia veramente sgominata, ma che invece ritenga poter continuare le sue gesta impunemente.

In Santo Mauro, patria dei famosi banditi Rocca e Rinaldi che ormai non sono più, è succeduto un altro gravissimo fatto. Non so se ricordate che, quattro o cinque mesi addietro, i suddetti due banditi uccisero proditoriamente il sindaco di quel comune, sig. Pace Turrisi, che avea spiegato grandissima energia per farli arrestare. L'attuale sindaco di Santo Mauro è un fratello di quel giovine magistrato, certo sig. Antonio Pace Turrisi. Or bene, la sera del 14 corrente, quando costui era per entrare nella sua casa, ebbe da un assassino tirati contro due colpi di revolver, che fortunatamente andarono a vuoto. L'autorità crede sapere il nome dell'assassino che si sarebbe dato alla latitanza, ma il fatto grave mostra per sè stesso che, se perirono i due famigerati briganti Rocca e Rinaldi, in Santo Mauro esistono ancora le micidiali diramazioni della mafia, che colgono qualunque favorevole occasione per manifestarsi.

Dopo quello che vi ho scritto intorno alle prossime elezioni amministrative di questa città, aggiungo da cronista che i giovani studenti dell'Università terranno domani una riunione per decidere sulla linea di condotta che debbono tenere. Il buon senso di quei giovani mi fa sperare che propugneranno l'unione del gran partito liberale, come l'unico mezzo per non far trionfare i clericali. Non è possibile che vogliano opporsi alla concorde manifestazione dell'opinione pubblica.

I furti di abigeo prendono vaste proporzioni, ma di ciò mi occuperò in altro momento.

(S) **Torino**, 22 *Giugno*. — Ieri abbiamo avuto le elezioni supplementari amministrative; elezioni altrove precedute da grandi e vive discussioni, qui appena, si può dire avvertite. Bisogna dire, per amore di verità, che a Torino non si dà loro l'importanza che hanno; c'è sempre la stessa negligenza, la stessa apatia negli elettori, che ho avuto occasione di segnalarvi altre volte. Su ben 8450 inscritti, appena 3200 si presentarono a ritirare la scheda, e questi, vi potete bene immaginare, non votarono tutti. Forse i torinesi credono non valga troppo la pena di occuparsi delle elezioni comunali, contenti come sono delle prospere condizioni della città, e della buona gestione finanziaria del Comune; ma il bene non esclude il meglio, e, quando s'è ottenuto il primo, bisogna colla medesima costanza mirare al secondo, che, a sua volta, s'ottiene rinfrescando, se così può dirsi, il Consiglio vivo con elementi giovani e vigorosi; non dico giovani d'anni, perchè, bisogna notarlo, gran parte de' vecchi ha mostrato d'avere animo più risoluto e mente più ardita, di certi trentenni.

L'apatia e la mancanza di una lotta viva s'è manifestata, come al solito, nella molteplicità delle liste, e nella confusione dei nomi proposti agli elettori: ciò che ha per conseguenza uno scarso criterio nella scelta e una grande dispersione de' voti, come quella che s'è verificata ieri. Han pubblicato liste i giornali (non però con manifesti), il comitato degli esercenti, quello de' proprietari, quello degli industriali, quello de' professionisti, quello de' clericali (che alcuni vogliono sostenere sia una mistificazione), quello di conciliazione (organo di una società segreta che, in omaggio al progresso, dovrebbe essere sparita a questi chiari di luna); eppoi i comitati dei vari borghi. Ne nasce che ognuno di quei comitati propone nomi, non già badando all'interesse generale e collettivo del comune, ma all'interesse speciale di quella tal classe di cittadini, o di quella tal parte della città. A parte la confusione inevitabile con una simile condizione di cose, dei buoni nomi son venuti fuori: basti citarvi quelli del Ricotti Ercole, del simpaticissimo Lessona (ai quali, pare impossibile, non si sia prima d'ora pensato), del prof. Gastaldi, del senatore Di Monale, dell'egregio ing. Dogliotti (che, fra parentesi, ha pubblicato testè una bellissima monografia sul sistema ferroviario degli Stati-Uniti), dell'ing. Benazzo, ecc.

Ancora non si conosce l'esito preciso delle elezioni, perchè lo scrutinio non è ancora compiuto. Dai resultati però della maggior parte delle sezioni, si ha ragione di credere che furono riconfermati quasi tutti gli scaduti (Valperga di Masino, Favale, Arnaudon, Sambuy, Malvano, Silvetti, Sperino, Lanza, Duprè), e che de' nuovi proposti riuscirono il Gastaldi, il Benazzo, il Lessona, il Carrera, il Ricotti e il Melano. In complesso, c'è da rimaner contenti: il partito liberale moderato ha vinto, e gli uomini nuovi ch'entrano in Consiglio, meritano di sedervi.

Ieri sera, alle 7 20, riverite dalle primarie autorità, e salutate dagli applausi di un numero grandissimo di cittadini, sono partite alla volta di Milano le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il sindaco, con gentile pensiero, avea, mediante manifesto, resa nota alla cittadinanza l'ora della partenza delle LL. AA. RR.

Le LL. AA. RR. si mostrarono soddisfattissime dell'accoglienza ricevuta a Torino, e il principe Umberto, tale sua soddisfazione espresse a S. M. con particolare telegramma. Negli ultimi giorni della sua dimora a Torino, vale a dire dopo finite le feste, il Principe di Piemonte visitò i più importanti Istituti pii, Collegi, ecc., e stabilimenti industriali, informandosi minutamente delle condizioni delle varie industrie e rallegrandosi pei progressi rapidamente ottenuti. La principessa Margherita fece anch'essa la parte sua, e visitò a lungo i principali Istituti d'educazione femminile, e facendo la contentezza delle brave maestre e delle giovani alunne. Il Principino di Napoli volle recarsi per ben tre volte a Stupinigi, innamorato dei bellissimi giardini che fan parte di quella reale possessione. Ieri, alle 4 pom., poi, il principe Umberto convitò a famigliare banchetto (di 40 coperti) le primarie autorità e i proprietari dei più importanti stabilimenti industriali: il Soley, il Lanza, l'Allemano, l'Aiello, ecc. E notate che, veramente infaticabili, le LL. AA. RR. aveano già fatta ieri mattina, colla guida dell'assessore comm. Nicomede Bianchi una lunga visita al Collegio-convitto Nazionale. La venuta insomma e la dimora delle LL. AA. RR. hanno lasciato buonissima impressione nella cittadinanza, e il vivo desiderio che Torino sia più spesso visitata dai Principi.

Il Consiglio comunale ha inaugurata la sua sessione straordinaria, ed ha all'ordine del giorno varie quistioni di primaria importanza; quella, p. e., dei sussidi a nuove ferrovie, quella del borgo industriale, ecc. Intanto ha cominciato col votare lire 1000 di concorso pel monumento a Gino Capponi, e l'ampliamento ed adattamento del Museo civico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza partic. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *giugno*. — L'ordine del giorno votato dalla Camera colla maggioranza di 363 voti contro 158, colpisce il presidente del pari che i suoi ministri. Il ministero è stato denunziato al paese come un pericolo per l'ordine e per la pace e come cagione di disordine per gli affari. La Camera lo accusa di essere stato chiamato al potere contrariamente alla legge delle maggioranze, che è la legge dei governi parlamentari; d'aver messo sossopra l'amministrazione onde influire sopra il suffragio universale; d'aver lasciati impuniti, dal 17 maggio in poi, gli attacchi contro alla rappresentanza nazionale e gli eccitamenti alla violazione della legge.

Il duca Décazes è stato vivamente censurato dal sig. Proust. Questo deputato dichiarò che insignificanti parevangli i frammenti di dispacci letti nella Camera dal ministro degli affari esteri. Egli negò che la questione clericale sia una questione puramente interna. E altro disse che già a quest'ora i vostri lettori devono conoscere perfettamente. Per la stessa ragione, stimo inutile riassumervi il discorso studiato e freddo con cui Luigi Blanc confutò le idee fondamentali degli orleanisti. Mi basti il dirvi che il discorso del sig. Leone Rénault fu il più ragguardevole dei discorsi detti in questa tornata della Camera. E fu anche il più efficace, perchè questo antico prefetto di polizia del sig. Thiers è un futuro ministro, al quale ripugna il radicalismo così profondamente come al sig. duca di Broglie.

E stato molto applaudito il paragone tra il ministero Broglie e il ministero Polignac, che instituì il sig. Leone Rénault. Come Polignac è stato funesto a Carlo X, così il duca di Broglie lo sarà al maresciallo. Ma per atterrare Polignac bisognò spargere del sangue, mentre il duca di Broglie sarà abbattuto dalla sola forza del suffragio universale. « Infine il sig. di Polignac, esclamò l'oratore, credeva nel diritto divino, mentre voi, signori ministri, non avete nè scopo nè fede. »

L'ordine del giorno De Choiseul approvato oggi dalla Camera è il testamento politico di questa Assemblea. Infatti lo scioglimento sarà approvato oggi dal Senato.

Il sig. di Gontaut-Biron è partito in fretta da Berlino per venire a deporre nell'urna del Senato il suo voto. Monsignor Dupanloup, ammalato di gotta, si fece portare a Versailles. La Relazione del sig. Depeyre al Senato, che conchiude col proporre l'approvazione dello scioglimento, è una semplice parafrasi verbosa del Messaggio presidenziale.

Nelle riunioni delle Commissioni del Senato molte interrogazioni furono fatte, e alcune particolarmente da Vittor Hugo e dal signor di Meaux, sopra i disegni futuri del ministero. Le notizie che se ne hanno non sono rassicuranti. Si pretende che, ottenuta la dittatura per tre mesi, si adotteranno severissimi provvedimenti repressivi e si andrà fino allo stato d'assedio. Il sig. di Meaux rifiutò di rispondere, dichiarando che soltanto il maresciallo potrebbe soddisfare la curiosità del sig. Vittor Hugo. Il sig. Vittor Hugo replicò che anche prima del colpo di Stato del 1851 i ministri non usavano coprire il capo dello Stato, ma esserne coperti.

Il *Radical*, dovendo sospendere le sue pubblicazioni, immaginò l'argomento mi [illegible] ficazione. Questo giornale produsse in caratteri cubitali una pretesa lettera del 1871 che il maresciallo Mac-Mahon avrebbe allora indirizzata al sig. Thiers. In questa lettera il maresciallo ringrazia il signor Thiers d'aver scelto lui, che era stato disarmato dalla Prussia per comandare l'esercito, restituendogli la sua spada, riaprendogli la carriera militare, e gli attesta la sua inalterabile devozione.

Il *Radical* sarà processato per la pubblicazione di questa lettera apocrifa.

Davanti ad una repubblica, il cui governo si disputano i Ciceroni della difesa nazionale e i Catilina della Comune, compaiono il giovane Ottavio di Chislehurst od il Pompeo dell'Eliseo. Il maresciallo cinge la spada; egli non ha tante idee proprie da essere un impedimento all'effettuazione delle idee del suo partito. Ed è attaccato a tutte le forme del passato, quale per una ragione, quale per altra. La sua nascita lo farebbe inclinare verso i Borboni; come discendente d'irlandesi, egli ha della simpatia per i clericali; la sua fortuna egli la deve, è vero, ai Napoleoni, ma il suo cuore è affezionato agli orleanisti. Quindi egli non è servo di alcun pretendente, pur essendo infeudato agl'interessi comuni dei pretendenti coalizzati contro la repubblica. Se per caso il maresciallo vince la partita, allora i suoi fautori si divideranno e il piccolo nipote di Cesare vincerà il Tarquinio di Frosdhorf e il Lepido o l'Antonio che gli contrapporranno gli orleanisti. Se il maresciallo sarà vinto, allora la maggioranza dei francesi crederà di essersi assicurata la *république aimable* vaticinata dal signor Giulio Simon. Piaccia al cielo che tanto nell'uno quanto nell'altro caso non debbano seguirne delle guerre civili!

La Commissione del bilancio persistette nel suo rifiuto di votare qualsiasi legge di finanza sul bilancio del 1878.

Il principe Napoleone ha votato, con tutte le Sinistre riunite, l'ordine del giorno contro il ministero.

Forse il Senato terrà seduta di notte, a cagione del gran numero di oratori inscritti contro la proposta di scioglimento. Forse ancora la maggioranza chiuderà la discussione prima che abbiano potuto parlare tutti questi oratori, desiderosi di rivolgersi al paese dall'alto della tribuna del Senato.

OLANDA

Un dispaccio dall'Aja ai giornali parigini, in data del 20, annunzia che i funerali della regina ebbero luogo conforme al programma.

Il re, i principi e i rappresentanti delle Corti estere seguivano il corteo.

In tutte le vie folla immensa e gran raccoglimento religioso.

DANIMARCA

Davanti all'Alta Corte di giustizia fu dibattuto, nei giorni scorsi, a Copenaghen un processo che destò vivissimo interesse nella popolazione. Era intentato dal Folkething contro gli ex-ministri Krieger, conte Holstein e ciambellano Fonnesbech, per un contratto che questi avevano fatto per conto dello Stato, e che le Sinistre del Parlamento consideravano oneroso e fuori delle attribuzioni ministeriali.

I tre ex-ministri furono assolti, e le spese del processo, che durò lungo tempo, saranno sopportate dal Tesoro dello Stato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. Crispi, presidente della Camera, è partito ieri per Napoli.

Il prefetto di Roma, marchese Caracciolo, partirà domattina per Viterbo insieme all'on. Cencelli, presidente del Consiglio provinciale.

Egli intende fare un giro per quella provincia, ove si tratterrà quattro o cinque giorni.

Questa mattina ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il M. R. G. ed il capitano C. G.

Il luogo scelto per la partita d'onore è stato il prato fuori la porta Angelica, denominato, *Valle d'inferno*.

Il M. G. è restato ferito piuttosto gravemente ad un braccio.

Sua Santità, nella sala del trono, ha stamane compiuta la cerimonia dell'imposizione della berretta ai tre cardinali creati e pubblicati nel Concistoro di ieri.

Dopo quella cerimonia, il Papa ha ricevuto le congratulazioni del ministro plenipotenziario di Portogallo e quindi ricevette l'incaricato della Repubblica del Perù.

L'ultimo degli assassini del delegato Moregalli è stato arrestato questa mattina.

Mercè le indagini veramente diligenti della Questura, anche questo grave misfatto è stato scoperto, nonostante le immense difficoltà che presentava.

Sono stati egualmente scoperti gli autori di tutte le grassazioni avvenute ultimamente in Roma, la maggior parte entro i portoni della città.

Il prof. Colonna terrà domani, domenica, alle 12 meridiane, una conferenza nel teatro Rossini, sul tema: *La polizia dei costumi*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 giugno 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763 1

Termometro centigrado

Massimo = 27.8 — Minimo = 15.7

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 15.20

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello con cirri al mattino, coperto nelle ore pomeridiane da caligine densa; alle 6 pom., sole tollerabile ad occhio nudo come fosse la luna, di color verde-argentino. Caduta di polvere cenerina, con gocce. Luna verdeggiante la sera; seguita la caduta di polvere alle 9 pom.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

ESTRAZIONE DI ROMA

Roma 44 — 81 — 79 — 23 — 71

IL COMMENDATORE METAXA'

Ieri sera, 22, alle ore 11 1[2, cessava di vivere un ottimo cittadino e valente magistrato, il comm. Francesco Metaxà, vicepresidente di sezione presso la Corte d'appello di Roma.

La sua morte è grave perdita per la magistratura di Roma, nella quale occupava un posto elevato. La vita di questo egregio uomo fu spesa tutta nello studio e nell'amministrazione della giustizia.

Nacque in Roma il 31 dicembre 1805 e, compiuti gli studi nell'Università pisana, dove ebbe a maestro nelle penali discipline il Carmignani, venne dal governo pontificio nominato giudice al tribunale di Velletri, poscia ad altre magistrature; fino a che, nel 1860, essendo egli in Macerata, il governo italiano, che colà lo trovava, lieto di sì nobile acquisto, lo nominava presidente alle Assise di Fermo, indi, nel 1866, a quelle di Firenze, e giudice del tribunale supremo di guerra. Come adempiesse quegli incarichi, non è chi non sappia; fu promosso nel 1869 a vice-presidente di sezione alla Corte di Perugia, e quindi, nella stessa qualità, venne prescelto per la Corte di Roma nel 1870.

Occupò, in tempi difficili, uffici ragguardevoli, con sentimenti d'uomo veramente liberale; fu amato da tutti, ed oggi i suoi colleghi ne piangono la perdita, insieme alla Curia ed ai suoi concittadini, poichè, in lui, alla dottrina andavano congiunte la bontà del cuore e la rettitudine del carattere.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 22 giugno.

(B) La folla e il caldo vanno crescendo di giorno in giorno alla nostra Corte. La curiosità del pubblico era oggi sollecitata dal desiderio di ascoltare gl'interrogatorii dello Storaci e del Boscarino, i due commercianti stretti in amicizia cogli altri imputati, coinvolti nelle imputazioni, la cui azione è ravvolta nel mistero.

Perchè Storaci entrò nei locali della Banca, insieme ai tre impiegati, la notte dell'11 giugno? Come è quest'intromissione di un estraneo negli affari del cassiere e degli altri? Ecco quello che lo Storaci ci ha raccontato:

I suoi affari di commerciante in olii ed altri generi andavano prosperando di giorno in giorno; corrispondeva con Case accreditatissime, e i ripetuti affari con la Banca lo strinsero d'amicizia al Costanzo ed all'Odero. La sua posizione di fortunato commerciante giustifica il credito in verità considerevolissimo per cui egli fu ammesso, in quattro anni, a fare operazioni con la Banca per oltre un milione.

La sua intimità coi sopraddetti non lo mise però in cognizione dei vuoti che potevano esistere nella cassa.

Solo otto mesi innanzi all'11 giugno ebbe a imprestare una rilevante somma al Costanzo, per sistemare — secondo disse lo stesso Costanzo — la cassa, che stava per esser verificata dal primo ispettore, il signor Sarzaea. Ritirò la somma pochi giorni dopo, nè altro seppe.

La sera dell'11 ebbe altra richiesta dal Costanzo pel medesimo scopo. E qui narra come si recasse al Caffè Roma, dove consegnò al Costanzo lire 7000 e alcune fedi di credito. Solo perchè trovavasi assieme al Costanzo, allorchè costui andò in cerca del fattorino per entrar con lui alla Banca, entrò anch'esso coi due verso le 11 e 1[2 di sera.

Conferma tutte le circostanze affermate dal direttore circa le operazioni che si compirono per regolarizzare i fondi; ammette che della chiusura della cassa si fosse incaricato il Costanzo coll'aiuto del Mauceri. Ammette anche che il Mauceri e il Costanzo discendessero con lui; che fermatisi allo sportello dell'uscio, il Costanzo sparisse e fosse poi visto ridiscender dalle scale.

Accompagnato a casa il fattorino si avviò a casa sua. Lasciato ad un crocevia il Costanzo rientrò in casa; poteva essere un'ora del mattino. Egli non sa più nulla. Capitato, verso le 9 ant. del giorno 12, alla Banca, intese dal Mauceri e dal Costanzo che la porta della *sacrestia* era stata trovata aperta dall'ispettore. Non potè trattenersi dal ridere dicendo loro: *e allora vuol dire che l'avete lasciata aperta voialtri ieri sera.*

Nega quindi, come è naturale, ogni complicità nei fatti criminosi che sono il fondamento della causa.

Lo Storaci è un uomo alla buona, che parla con molta disinvoltura; ha una fisionomia volgare.

Il Boscarino è vestito con eleganza: prima di incominciare l'interrogatorio calza i suoi guanti neri, beve la solita amarena. Ha un visetto piccolo, nero come i suoi capelli e le sue fedine, è un po' balbuziente. Egli ha casa a Noto e a Siracusa, dove si reca spessissimo, specialmente a giuocare, e dove si trattiene spesso delle settimane e qualche mese. A un tavolo di giuoco conobbe il Costanzo e l'Odero, coi quali si strinse poi in intima relazione e giuocava di frequente insieme a loro. L'Odero e il Costanzo non erano molto fortunati; egli invece calcola di aver guadagnato al giuoco, in quattro anni, una fortuna di 60 o 70 mila lire.

Per la sera del giorno 11 era convenuta una partita di giuoco, a cui dovevano intervenire i suoi compagni di Noto. Ma la venuta dell'ispettore Morsi scompigliò ogni cosa.

Giunto in Siracusa verso le 8 1[2 di sera, s'imbattè col Costanzo, da cui seppe finalmente l'esistenza d'un *deficit*.

Aderendo alla preghiera del Costanzo, lo aiutò in procacciarsi denari; egli di suo gli diede sole 1500 lire, sebbene in un altro portafogli custodisse circa 9000 lire.

Lasciato poi finalmente il Costanzo, si diresse a casa e si coricò prima delle 12.

Alzatosi alle 8 del mattino, egli, su carrozza da nolo, chè i suoi cavalli, dice, non voleva affaticarli, ripartì per Noto con una valigia, in cui asserisce si contenessero biancherie lasciate, fino dall'aprile, nella sua casa in Siracusa.

Premeva a lui di restituirsi a Siracusa all'una pom., dovendo partire poi per Catania; e fu quindi per ciò che veniva raccomandando al cocchiere di far presto. Scopo dell'improvvisa gita a Noto, era l'incasso di lire 10,000, le quali erangli necessarie per far pagamenti a Catania.

In queste e molte altre circostanze che il Boscarini mette innanzi per ispiegare la sua condotta, si fanno dal presidente e dalla parte civile molte osservazioni, alle quali il Boscarino risponde.

E inutile trattenervisi ora, dacchè ne parleranno i testimoni.

Molte altre domande e contestazioni furono fatte su varie circostanze riflettenti or l'uno or l'altro imputato. Tutte cose di cui all'audizione dei testimoni si parlerà diffusamente, e che mi riserbo allora di accennare.

Si leggono quindi i certificati penali degli imputati. Il solo Boscarino ebbe a subire altri procedimenti, cioè per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, per ferimento in duello e per truffa.

La seduta fu rinviata a domani.

Al *Corriere delle Marche* scrivono da Perugia che l'altro giorno a quelle Assise fu pronunciata l'assoluzione di un contadino imputato di parricidio. L'accusato, Geremia Marroni, d'anni 27, aveva percosso il padre, Francesco, con una zappa alla testa, producendogli tali ferite che il vecchio moriva dopo pochi istanti.

I giurati ritennero che l'accusato, quando uccideva il padre, fu tratto da una forza irresistibile.

Il fatto è che l'alterco, finito così tragicamente, ebbe origine dalla difesa che il figlio prendeva della propria madre, contro a cui il padre inveiva.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 21 giugno:

« La Camera di consiglio, accettando le conclusioni del procuratore del Re, cav. Alessandrini, decise non farsi luogo a procedere contro gli otto o nove individui che erano stati arrestati come sospetti di complicità negli ultimi moti degli internazionalisti a Benevento.

« Ieri nel pomeriggio furono tutti rimessi in libertà. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I funerali della sig.a Virginia Ricotti a Novara. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 22: « Ai funerali della compianta signora Virginia Magnani Ricotti, intervennero a tributare l'estremo ossequio di onoranza il comandante del presidio, conte generale Fazioli — anche come rappresentante del generale comandante il corpo d'esercito Revel — i colonnelli del distretto e del 42° reggimento col rispettivo Corpo degli ufficiali, — il sindaco in unione alla Giunta municipale, e una rappresentanza del Circolo commerciale, del Club dell'Unione, della Direzione del Casino, della Direzione dell'Istituto Brera, del Comitato dei Veterani, della Società Operaia, e un numeroso concorso di amici della illustre famiglia e di cittadini d'ogni classe.

« Sulla porta della chiesa di S. Eufemia leggevasi una affettuosa epigrafe dettata con molta eleganza dall'egregio sacerdote D. Carlo Baragiono. »

Disordini. — Una corrispondenza da Cosenza, 21, alla *Gazzetta dell'Emilia*, narra che in quella città la sera del 17 avvennero dei disordini in occasione dell'accompagnamento funebre di una giovane donna. Secondo quella lettera, gl'internazionalisti avrebbero voluto accompagnare la sepoltura con una bandiera. L'autorità di pubblica sicurezza vi si oppose e ne nacque una colluttazione. Non si hanno a deplorare gravi ferite, ma vennero eseguiti alcuni arresti.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Treviso il primo numero d'un nuovo giornale politico, liberale moderato, che si pubblicherà quotidianamente in quella città, col titolo: *La Provincia di Treviso*. Auguriamo al nuovo confratello prospera vita e alle idee ch'esso propugna, e che sono le nostre, il trionfo, che non possono a meno di ottenere in provincie patriottiche e liberali come quella di Treviso.

Il programma del giornale ha la firma di rispettabilissimi nomi di autorevoli cittadini di Treviso e della provincia, fra i quali noteremo quello di Antonio Caccianiga, così simpatico fra i pubblicisti italiani.

Pubblicazioni. — La libreria G. Brigola ha or ora pubblicato tre nuovi volumi, cioè: *Sardegna e Corsica*, del dott. Carlo Corbetta; *Profili di donne*, di Luigi Capuana; *La leggenda di Valfreda*, di Emma. Ci limitiamo oggi ad annunziarli, promettendo di occuparcene in uno dei prossimi numeri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Valfrè di Bonzo nob. Leopoldo, tenente generale, collocato a riposo;

Petitti Bagliani di Roreto conte Agostino, id.;

Incisa Beccaria di S. Stefano conte Luigi, id.

A grand'ufficiale:

Homodei comm. Francesco, già prefetto;

Sorisio comm. avv. Tomaso, già prefetto.

2. Legge 15 giugno sopra le convenzioni marittime.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Genzano, provincia di Roma, e in Riolo, provincia di Ravenna.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno:

1. Leggi in data di Pollenzo 22 giugno, colle quali si approvano i bilanci del 1877.

2. Regio decreto 11 giugno relativo alle tasse degli Archivi notarili.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di uffici telegrafici, con orario limitato di giorno, in Trinitapoli, provincia di Foggia, e a Valdieri, provincia di Cuneo.

La Direzione generale delle poste annunzia una convenzione dell'Italia cogli Stati Uniti per attivare un cambio di vaglia tra i due paesi.

NOTIZIE ULTIME

Il Consiglio del commercio e dell'industria

Il Consiglio del commercio si è oggi (21) nuovamente adunato al ministero d'agricoltura, industria e commercio sotto la presidenza del ministro e coll'intervento degli on. Azzolini, Busacca, Bennati, Boselli, Castellani, De Manzoni, Giordano, Malvano e Romanelli.

Riferì il comm. Bennati intorno ad un'istanza della Società enologica d'Alessandria intesa ad ottenere che sia determinata in modo speciale la ricchezza alcoolica massima naturale dei vini del circondario di Alessandria, agli effetti della restituzione della tassa sull'alcool aggiunto, per l'esportazione, e ciò in base all'articolo 70 del regolamento per l'applicazione di quella tassa.

La discussione s'estese al modo d'interpretazione e d'applicazione dell'articolo 70 del regolamento in relazione alle varie regioni vinicole italiane, e a quella del Piemonte in particolare, e all'opportunità di modificare parzialmente il regolamento medesimo; e fu quindi accolta dal Consiglio una proposta in forza della quale: 1° la determinazione della ricchezza alcoolica massima naturale dei vini dovrà esser fatta per regioni costituite da gruppi di circondarii o di provincie in cui per analogia di condizioni telluriche e climatologiche si producano vini di forza alcoolica non troppo dissimile; 2° per determinare codesta ricchezza alcoolica massima, si dovranno escludere dal computo i casi eccezionali e si prenderà la media fra le ricchezze massime di più anni; 3° la dogana potrà anche, previe le necessarie cautele, concedere la restituzione della tassa sull'alcool effettivamente introdotto pei vini destinati all'esportazione, alla presenza degli agenti finanziarii. Fu in pari tempo espresso l'avviso che, frattanto, e finchè non siasi determinata in modo definitivo la circoscrizione delle varie regioni e l'alcoolicità massima dei vini di ciascuna regione, sia ritenuta fra il grado 12 e il 13 quella dei vini rossi del Piemonte, e si facciano nuove investigazioni ed esperimenti per accertare quella speciale del circondario d'Alessandria e per rivedere e per correggere, ove è d'uopo, le determinazioni già fatte rispetto ad altre regioni.

—

Il *Fanfulla* annunzia che il conte Francesco Maria Serra, presidente della Corte d'appello di Cagliari, è stato nominato presidente di sezione al Consiglio di Stato.

—

PROCESSO DEI TRENTINI

Riproduciamo dal *Bersagliere* il seguente dispaccio telegrafico:

Innspruk, 23. — Nel noto processo contro i trentini è stata pronunziata la sentenza

L'accusa di cospirazione fu eliminata, ritenuta quella di perturbazione dell'ordine pubblico mediante proclami, giornali e discorsi. Condannati perciò Salvotti, Serafini, Zatelli, Scotani da 15 a 8 mesi; assolti Baruffaldi, Canella e Della Rosa.

GUERRA RUSSO-TURCA

Un dispaccio da Braila ci arreca la notizia che 6000 russi passarono il Danubio in faccia a Galatz, che il ponte di Braila è terminato, che la guarnigione turca di Matschin si ripiega.

La fortezza turca di Matschin, come i nostri lettori sanno, sorge sulla destra del Danubio dirimpetto a Braila. Che la guarnigione si ripieghi senza combattere, ci sembra alquanto improbabile.

Il telegramma non spiega se il ponte terminato a Braila sia un ponte costrutto sul Danubio, ma dalla carta non vediamo come possa essere altrimenti, a meno che non si voglia indicare il ponte che era in costruzione sul Sereth, tra Braila a Galatz, ciò che ci pare inverosimile.

Il passaggio anzi del Danubio, effettuato naturalmente con barconi, da 6000 russi, dirimpetto a Galatz, farebbe credere che, sotto la protezione di questo distaccamento, i russi abbiano potuto gettare un ponte sul Danubio presso Braila, e quindi la notizia che ci viene da Braila sarebbe verosimile.

Secondo il nostro modo di vedere il passaggio di un corpo russo nella Dobrudscha deve precedere di alcuni giorni quello del grosso nella Bulgaria, onde possa il primo sbaragliare le forze turche sparse nella Dobrudscha, e possibilmente concorrere a facilitare il passaggio del grosso, coll'avanzare arditamente sulla linea Tschernavoda-Kustendje.

È questa un'altra considerazione che ci induce a credere fondate le notizie telegrafate da Braila.

Se non che potrebbe anche darsi che il corpo russo destinato a passare il Danubio sul ponte di Braila sia un corpo relativamente poco considerevole, destinato essenzialmente a fare cadere le piccole fortezze turche di Matschin, di Isaktscha, di Tuldscha e di Babadag, e che un corpo più considerevole penetri nella Dobrudscha, passando il Danubio nelle vicinanze di Hirsova, onde trovarsi in condizioni di più presto cooperare a facilitare il passaggio del grosso sul Danubio mediano, attirando a sè parte delle forze turche che sono nel quadrilatero.

Questa ipotesi l'abbiamo accennata nella nostra Rassegna del 12 corrente, ed abbiamo pure detto i vantaggi che ne ridonderebbero ai russi, quello principalmente di non essere obbligati a far percorrere la Dobrudscha in tutta la sua lunghezza da un grosso corpo, e l'altro pure principalissimo di una più facile linea di approvvigionamento, e di un più immediato concorso alle operazioni del grosso.

Del resto tra alcuni giorni comincieranno pure le operazione del grosso dell'esercito ed allora sapremo a che cosa attenerci.

Un altro colpo ardito fu tentato, il giorno 20, da una scialuppa russa contro una corazzata turca presso Rustschuk. La scialuppa russa attaccò la corazzata turca, lanciandole contro una torpedine, che però non ha potuto esplodere. Il luogotenente Skrydlow, comandante della scialuppa, fu ferito e costretto a ritirare la sua scialuppa che faceva acqua.

Il cannoneggiamento dalle due rive del Danubio è ormai continuo. Merita conferma che i turchi abbiano fatto sloggiare i russi dall'isola Pirgos presso Rustschuk.

—

Bene ci apponevamo nella nostra rassegna del 22 a supporre che nel Montenegro, malgrado le tante vittorie e sconfitte da entrambe le parti annunziate, entrambi i due avversari continussero ad occupare le rispettive posizioni.

Il dispaccio da Cattaro, che ci fa conoscere che l'esercito turco si trova ancora dinnanzi ad Ostrog e che i montenegrini occupano le alture, conferma le nostre supposizioni.

—

Dispacci al *Daily Telegraph* confermano la vittoria riportata dai russi il giorno 16 presso Sadichan (o Alaschkert), solo riducono ad 8000 i turchi che vi sarebbero stati impegnati, invece di 12,000. Il lettore troverà più avanti dei particolari su questo fatto d'armi.

I turchi, com'è noto, furono obbligati a ripiegare su Delibaba. Come, dopo ciò, si osi telegrafare da Costantinopoli che i turchi continuano il loro movimento offensivo, non comprendiamo, a meno che il ritirarsi in turco non significhi avanzare.

Nulla diremo della pretesa rioccupazione di Baiezid, per parte di qualche distaccamento di kurdi, sino a conferma, venendoci questa notizia da Costantinopoli. Se anche fosse vera, ciò di cui dubitiamo, non vediamo che vantaggio possa ridondarne ai turchi dall'occupazione di un piccolo villaggio alle spalle dei russi, quando questi già stanno per rendersi padroni del cuore dell'Armenia, di Erzerum.

All'estrema destra dei russi, a Batum, le truppe della divisione Oklobjio (41ª), costruendo strade attraverso una foresta e ponti sulla riviera Kintrischi, si approssimano di giorno in giorno alle linee fortificate dei turchi. Secondo notizie mandate ai giornali inglesi sembra imminente una battaglia.

Il bombardamento dei forti di Kars è incessante.

Il principe Milano e lo czar

Leggiamo nell' ufficiosa *Correspondance autrichienne* del 19 relativamente al viaggio del principe Milano a Piojesti:

« Pochi giorni sono appena, lo czar, al suo arrivo a Bucarest, diceva al console austro-ungherese: « Spero che l'alleanza dei tre imperatori resterà intatta in mezzo alle circostanze attuali. »

« Ora, come potrebbe essere realizzata questa speranza se la Russia incoraggiasse la Serbia a prendere le armi? Nessuno ignora, presso allo czar, che l'astensione della Serbia è la condizione *sine qua non* della neutralità dell'Austria-Ungheria. Il conte Andrassy lo disse spesso abbastanza perchè non si possa dubitarne, e nè lo czar nè i suoi consiglieri non lo hanno evidentemente dimenticato.

« La visita del principe Milano a Plojesti è dunque una semplice visita di cortesia; ovvero, se si vuole assolutamente cercarvi uno scopo politico, ci sembra che la situazione interna della Serbia basterebbe a sciogliere l'enigma.

« La Scupcina si aprirà quanto prima.

« Vi si troveranno degli spiriti esaltati, irritati dalle sciagure del paese, i quali non mancheranno di chiedere perchè non si approfitta dell'occasione per prendere la sua rivincita all'ombra delle aquile russe. Il principe Milano, più intelligente dei suoi deputati troppo esclusivi, ma costretto a procedere d'accordo con essi, vuole essere in grado di rispondere loro ch'egli fece il possibile per assicurarsi un appoggio, e che da tutte le parti lo si dissuase dal tentare un nuovo appello alle armi. Nel discorso d'apertura che egli deve pronunciare nella prima seduta, egli vuole poter dire che la Serbia mantiene la sua neutralità in seguito a consiglio formale della Russia. Se egli non fosse stato ricevuto dallo czar, gli animi inquieti vi avrebbero scorta una specie di conferma delle severe parole dette a Mosca contro l'esercito serbo e la situazione del principe avrebbe potuto divenire difficile. L'imperatore Alessandro, dopo aver esitato a riceverlo, volle nondimeno dargli un attestato personale di simpatia. »

Il prestito russo

Scrivono da Pietroburgo, 15, all'*Indépendance Belge*:

« L'*ukase* concernente il nuovo prestito venne pubblicato dal giornale ufficiale. La somma complessiva è di 307,500,000 marchi tedeschi o 375 milioni di franchi, 180 milioni di fiorini olandesi o 15 milioni di lire sterline. Il prestito sarà conchiuso sul libro dei debiti, sotto la denominazione di prestito al 5 per cento del 1877.

« I viglietti saranno al portatore di un valore di 410 marchi, 500 franchi, 240 fiorini olandesi o 20 lire sterline. Gl'interessi si pagano il 19 giugno (1° luglio) e 20 dicembre (1° gennaio) d'ogni anno; a Berlino, presso Mendelssohn e Comp.; ad Amsterdam, presso Lippmann, Rosenthal e Comp.; a Parigi ed a Londra, al *Comptoir d'escompte* di Parigi. L'ammortizzazione avrà luogo in 37 anni. »

—

Secondo si telegrafa da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, si crede imminente il principio delle operazioni della flotta turca. Non si dice dove comincierà l'azione, ma probabilmente sarà presso Odessa e Sebastopoli, ovvero alla foce della Sulina.

La battaglia di Alaschkert

Ecco i dispacci dei giornali inglesi sulla battaglia di Alaschkert:

« Erzerum, 18.

« Il 13 corrente l'ala sinistra russa si avanzò nella direzione di Zeidikan, ed occupò una forte posizione sulle alture.

« Il 15, l'ala destra turca si avanzò e prese posizione di fronte al nemico. Cominciò fra le due forze nemiche un combattimento d'artiglieria. Il mattino seguente alle 8, i russi attaccarono la fronte turca, la loro fanteria si avanzò coperta dal fuoco delle batterie russe. Dopo due ore di accanito combattimento corpo a corpo, i russi cambiarono di fronte e stabilirono una batteria su d'un altura vicina, da dove diressero un fuoco ben nutrito contro i turchi. Alle 9 i turchi cessarono di rispondere al fuoco, l'ala destra turca venne più volte caricata dalla cavalleria russa. La fronte russa si avanzò verso sera nelle pianure di Pasin, a due miglia di distanza dalla posizione occupata da Achmed Mukhtar pascià. Sir Arnold Kemball ed il capitano Norman assistevano ai combattimenti del 15 e del 16.

« Erzerum 18, sera:

« Nella battaglia avvenuta sabato presso Alaschkert, il numero delle truppe era dalle due parti quasi uguale, ciascuna aveva in linea 16 a 18 battaglioni.

« Mehemet-pascià, il comandante turco rimase ucciso. Mustafà Djavid-pascià assunse allora il comando e dopo un combattimento di sei ore, si ritirò su Delibaba.

« Ahmed-pascià, presidente del Consiglio di guerra ad Erzerum, è partito con tre battaglioni, a marcie forzate per Delibaba. »

L'esercito persiano

Lo *Standard* ha per dispaccio da Teheran, 18:

« Gli ufficiali russi che arrivarono qui recentemente, passarono in rivista le truppe persiane e ripartiranno fra breve per Krasnovodsk. »

La strategia russa

Telegrafano da Vienna, 20, allo stesso giornale:

« Lo czar è grandemente impensierito dalla sorte del Montenegro, le cui sole probabilità sembrano consistere nella marcia russa attraverso la Serbia a Novi Bazaar, da dove potrebbero prender di fianco la colonna di Mehemed Alì ch'è la più avanzata.

« Prevale qui l'opinione che la linea del fiume Morava venne concordata come limite per le operazioni delle truppe russe; la loro azione oltre ad essa sarebbe considerata come dannosa agl'interessi austriaci.

« I generali russi dichiararono che il passaggio sul territorio serbo a Kladova avrebbe due vantaggi, in primo luogo eviterebbe un combattimento difficile nei passi dei Balcani, ed in secondo luogo taglierebbe fuori le truppe turche dalla loro base di operazioni.

« Si crede che le condizioni del Montenegro cagioneranno importanti cambiamenti nella strategia russa. »

La milizia serba

Lo stesso giornale ha da Belgrado, 19:

« Malgrado le promesse della Serbia, 15 battaglioni di milizia furono chiamati sotto le armi e si riunirono presso a Negotin.

« Le forze serbe sono calcolate a molto meno delle forze turche a Viddino.

« Si annunzia da Costantinopoli che la flotta turca nel Mar Nero comincierà fra breve a bombardare le città commerciali russe sul Mar Nero. »

—

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Bucarest, 20:

« Oggi ha luogo a Ploiesti un convegno tra lo czar ed il principe Milano in cui deve discutersi la quistione se un corpo russo deve passare in Serbia. Per ora non venne deciso nulla; però la Russia ha inviato quattro milioni di rubli in Serbia, destinati ad affrettare gli armamenti nel caso in cui la Serbia dovesse intraprendere un'azione colla Russia o contro l'Austria. »

— Un generale russo avrebbe detto stamani a questo proposito:

« Oltre all'esercito di cui disponiamo contro la Turchia, ne abbiamo in riserva uno doppio di numero contro l'Austria. La guerra contro l'Austria sarebbe in Russia una guerra nazionale e patriottica. »

— Il presidente della Camera, Rosetti sotto il pretesto che i suoi colleghi non si occupano abbastanza dei lavori legislativi, ha data la sua dimissione. Il vero motivo è però il fatto che parecchi deputati biasimano severamente la convenzione fra la Russia e la Rumenia e volevano presentare un'interpellanza al ministero. Rosetti, malgrado le preghiere dei suoi colleghi, insiste nella sua dimissione.

Provvedimenti militari in Austria

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 22 corr.:

« Sotto la presidenza dell'imperatore ebbero luogo in questa settimana varie deliberazioni, alle quali, oltre al ministro della guerra, assistevano anche i generali Rodich e Mollinary. In seguito a queste deliberazioni è ormai indubitato che *l'Austria adotterà quanto prima parecchi provvedimenti militari.* Lo sviluppo delle cose sul Danubio sembra infatti far supporre probabile che il passaggio del Danubio sarà effettuato dai russi negli ultimi giorni del corrente mese, e che ciò darebbe il segnale di nuove complicazioni ai nostri confini. Inoltre il risultato del conflitto nel Montenegro ha assunto proporzioni tali da far temere che possa avere un contraccolpo sulla popolazione in Dalmazia.

« Quindi esistono circostanze importanti che potrebbero costringere l'Austria ad adottare risoluzioni decisive. Quanto ad un'azione diplomatica delle potenze europee, nei circoli bene informati, si assicura che in ogni caso, anche dopo un successo della Russia, s'impedirà che avvenga una soluzione in Oriente, mediante un trattato separato fra la Russia e la Turchia, e che la configurazione futura dei paesi ai nostri confini sia regolata diversamente che mediante una decisione delle potenze interessate. In questo senso l'Austria si trova d'accordo coi gabinetti europei ed anche la Russia promise d'interrogare l'Europa a questo riguardo. Corre voce che l'Inghilterra intenda aprire l'azione diplomatica non appena i russi abbiano passato il Danubio e riportato un successo.

« Le ultime discussioni sotto la presidenza dell'imperatore ebbero per oggetto i nostri interessi locali ai confini meridionali. Si teme che, malgrado l'influenza della Russia sul principe Milano, non le riuscirà di trattenere la Serbia da un'azione, anzi non mancano sintomi che fanno temere agitazioni in Serbia. Si decise quindi di adottare *provvedimenti di precauzione militare.* Questi consisterebbero nel porre in *definitivo assetto di campagna* i corpi già stazionati ai confini serbi e dalmati, sotto gli ordini dei generali Rodich e Mollinary. Questi corpi sarebbero portati ad un effettivo di 30 a 40 mila uomini. Si farebbe fronte alle spese occorrenti con le entrate ordinarie, senza ricorrere ad un prestito. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 22. — Il *Nord* pubblica una lettera aperta del conte Seebach, ex-ambasciatore di Sassonia a Parigi, a lord Beaconsfield.

In questa lettera il conte Seebach ricorda che, dietro domanda di Disraeli, egli aveva trasmesso al governo russo, durante la guerra di Crimea, un programma basato sopra una stretta unione dell'Inghilterra con la Russia, come l'unico mezzo di evitare una conflagrazione europea generale e indefinita.

Pietroburgo, 22. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un ukase imperiale, il quale ordina l'emissione di un prestito interno di 200 milioni di rubli, detto Prestito orientale del 1877. »

Le obbligazioni recanti il 5 % al portatore saranno rimborsabili in 49 anni.

Vienna, 22. — Camera dei deputati. — Hofer domanda di interpellare sulla pretesa alleanza offerta all'Austria dalla Germania, e se il governo, in presenza degli ultimi avvenimenti del teatro della guerra, specialmente del Montenegro, intenda di mantenere la neutralità o di prendere misure militari.

Versailles, 22. — Seduta del Senato. — Berthauld, del centro sinistro, combatte lo scioglimento.

Brunet, ministro della pubblica istruzione, dice che il ministero non farà un colpo di Stato; che è il difensore di una repubblica moderata e suscettibile di revisione; che riguardo alle candidature ufficiali il ministero si limiterà ad indicare quali sono i veri amici di Mac-Mahon; che il governo non applicherà lo stato d'assedio se i radicali non ve lo costringono. Riguardo alle relazioni colle potenze estere, il ministro dice che la Francia non corre alcun pericolo e vuole la pace, e termina supplicando il Senato ad accordare lo scioglimento.

Dopo un discorso di Laboulaye, il Senato approva lo scioglimento con 150 voti contro 130.

Parigi, 22. — Il tribunale confermò la condanna a 15 mesi di carcere contro Bonnet Duverdier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, per offese contro Mac-Mahon.

Londra, 23. — I giornali inglesi annunciano che il governo ha l'intenzione di chiedere al Parlamento dei crediti, per prendere una forte attitudine difensiva.

Il *Morning Post* accenna alla possibilità che si prepari una spedizione che, partendo da Portsmouth, si rechi a Gallipoli.

Bari, 22. — È arrivata la squadra permanente.

Portoferraio, 23. — La *Città di Napoli*, scuola mozzi, è qui arrivata questa mattina.

Bruxelles, 25. — Il Congresso per introdurre la civiltà in Africa ha terminato i suoi lavori; decise che l'organizzazione delle stazioni appartiene al Comitato esecutivo, che il principale scopo delle stazioni è la soppressione della tratta, e decise che una spedizione partirà da Zanzibar verso il lago Tanganika. S. M. il re fu rieletto presidente.

—

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 22. — La ripresa di Bajazid non è confermata.

La Camera dei deputati esaminerà domani nuovamente il bilancio.

Il principe Hassan assistette ad un Consiglio dei ministri, presieduto dal sultano.

Czernovitz, 22. — Si ha da Bukarest, in data del 21:

« L'imperatore e il granduca Nicolò sono partiti per Braila, ove si fermeranno 48 ore per passare in rivista due corpi di truppe nuovamente arrivati.

« Il granduca Alessio è atteso domani a Braila.

« Il quartier generale lascierà quindi Ploesti, per andare probabilmente in Alessandria. »

Cattaro, 22. — L'esercito turco si trova ancora dinnanzi Ostrog. I montenegrini occupano le alture.

Un tentativo di Alì Saib pascià di congiungersi con Suleyman pascià per la via di Danilowgrad fu respinto il giorno 19 da Petrovic, il quale fece subire ai turchi perdite considerevoli.

Braila, 23. — Seimila russi passarono il Danubio in faccia a Galatz.

Il ponte di Braila è terminato.

La guarnigione turca di Matchin si ripiega.

Costantinopoli, 22. — Ieri vi fu un vivo bombardamento fra Viddino e Calafat.

Ieri i russi furono costretti ad abbandonare l'isola di Pirgos, presso Rustsciuc, la quale fu occupata dai turchi.

Le batterie turche bombardarono il porto di Giurgevo e le batterie russe di Slobosia, le quali hanno molto sofferto.

Dispacci da Erzerum, in data di ieri, dicono che i turchi continuano il loro movimento offensivo.

Moktar pascià si avanzò fino a Delibaba.

Confermasi la notizia che i turchi hanno ripreso Bajazid, facendo prigioniera una parte della guarnigione.

La Porta consegnò oggi una nota riguardo all'istmo di Suez, nella quale dichiara che la navigazione è libera per le navi neutrali e prenderà delle misure contro le navi nemiche.

Pietroburgo, 22. — (Dispaccio ufficiale) — Un vapore turco bombardò il giorno 20 le scialuppe russe dinnanzi Rustsciuc.

Il luogotenente Skrydlow attaccò con una scialuppa il vapore, lanciando una torpedine, ma il filo di questa essendo stato danneggiato dalle palle turche, la torpedine non ha potuto esplodere. Il luogotenente Skrydlow fu ferito e costretto a ritirare la sua scialuppa, la quale faceva acqua.

Il bombardamento di Kars continua.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita italiana 5 0/0	74 55	74 65
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	—
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 10	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

23 giugno 1877 (ore 1 pom.)

Gli affari furono oggi alquanto ristretti in Rendita, ma la tendenza si mantiene piuttosto ferma.

Si fece 76 75 a 76 77 1/2 fine mese, restando denaro a quest'ultimo prezzo.

La pronta ex-coupon fu negoziata da 74 60 a 74 65.

Prestito Cattolico 77 70.
» Blount 76 45.
» Rothschild 78 20.

Sempre sostenuti i Cambi.
Francia 3 mesi 109 78.
Idem *chèques*, 110 30.
Londra 3 mesi 27 63.
Oro 22 02.

(Ore 5 pom.)

In lieve reazione la Rendita, trattata a 76 70, terminando così richiesta, 76 75 offerta.

FIRENZE	22	23
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 05 — c	22 05 — c
Londra 3 mesi	27 57 1/2	27 57 — c
Francia a vista	110 25 —	110 15 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	840 — a	833 — n
Azioni Banca Nazionale	1890 — f	1875 — n
Strade ferr. meridionali	340 — n	340 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — f.	— —
Credito Mobiliare	618 n	616 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	22	23
Ren. it. 5 % god. 1° gen. 1877	76 82 1/2 f	76 77 1/2 f.

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	22	23
Rendita francese 3 0/0	69 67	69 50
» » 5 0/0	105 82	105 55
Banca di Francia	— —	—
Rendita italiana 5 0/0	70 —	69 60
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	151 —	148 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	220 —
Azioni ferrovie romane	69 —	69 —
Obbligazioni lombarde	232 —	233 —
Obbligazioni romane	231 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 20 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidato inglese	94 1/8	93 15/16

LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 93 3/4 a 93 7/8
Rendita it.	» 69 1/8 a 69 1/4	» 69 1/8 a — —
Spagnuolo	» 10 3/8 a — —	» 10 3/8 a — —
Turco	» 8 1/2 a — —	» 8 7/16 a — —
Eg. nuovo	» 40 3/8 a — —	» 40 — a — —

VIENNA	21	22
Mobiliare	139 —	139 90
Lombarde	75 50	75 50
Banca Anglo-Austriaca	67 —	67 —
Austriache	225 —	226 75
Banca Nazionale	781 —	779 —
Napoleoni d'oro	10 16 1/2	10 14
Argento	111 75	111 50
Cambio su Parigi	50 40	50 35
Cambio su Londra	126 85	126 80
Rendita austriaca	65 40	65 50
» » in carta	59 70	60 10
Union-Bank	45 —	45 50
Rendita aust. nuova (oro)	71 25	71 70

BERLINO	21	22
Austriache	361 —	364 —
Lombarde	121 —	120 —
Mobiliare	223 50	224 50
Rendita italiana	68 50	68 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*